

LA PROTESTA

Insegnanti fuori dalle graduatorie
Scatta lo sciopero della fame

PERINA PAG 14

IL CASO. Continua la protesta degli insegnanti tagliati fuori dalle graduatorie a esaurimento

E ora le maestre fanno lo sciopero della fame

Erica e Valentina sono due delle veronesi che stanno digiunando. I «condannati» alle supplenze nella provincia sono un migliaio

Laura Perina

Erica Zardini, 42 anni, ha ripreso a mangiare ieri per un problema di salute. Oggi, dalla primaria di Breonio dove insegna, sarebbe dovuta scendere a Roma per manifestare con i colleghi precari di tutta Italia. Invece Valentina S., 36 anni, da quattro giorni va avanti a bibite zuccherate e «beveroni» per reggere i 45 minuti di macchina che la separano dalla scuola elementare di provincia in cui lavora come docente di sostegno. Sono due delle maestre veronesi col diploma magistrale che hanno trascorso il ponte del Primo Maggio in sciopero della fame per difendere il loro lavoro, anziché festeggiarlo.

DAL 28 APRILE centinaia di altri docenti stanno digiunando per protesta contro la sentenza del Consiglio di Stato che li ha tagliati fuori dalle graduatorie a esaurimento, cioè il canale per ottenere l'assunzione in pianta stabile. Un esercito di condannati al-

le supplenze eterne, accomunati da un titolo abilitante ottenuto prima dell'anno scolastico 2001/2002, quando per insegnare è diventata obbligatoria la laurea in Scienze della formazione primaria. Svariate sentenze dei Tar hanno permesso loro di accedere alle Gae, finché lo scorso 20 dicembre Palazzo Spada le ha cancellate con un colpo di spugna. Adesso, oltre alla perdita del posto, rischiano di retrocedere in seconda fascia, da dove la cattedra la si vede col binocolo.

A VERONA si parla di un migliaio di maestre e maestri, 800 solo alla primaria. Dopo settimane di battaglie a vuoto, alcuni hanno aderito a questa mobilitazione estrema per chiedere un cambio di rotta alla ministra Valeria Fedeli tramite un provvedimento d'urgenza. C'è anche chi sta presidiando da giorni il ministero dell'Istruzione, dove in queste ore si svolge un sit-in massiccio indetto dall'Anief.

«Io lavoro sul sostegno senza avere l'abilitazione. Insom-



Una delle proteste dei maestri e maestre senza abilitazione

ma, se c'è un'emergenza da coprire, allo Stato vado bene» spiega Valentina, che in tasca ha pure una laurea in giurisprudenza e un master per la comunicazione nella lingua dei segni. «Non solo: mi viene affidata la responsabilità di bambini in situazioni delicatissime. È una contraddizione».

Lei è nel mondo della scuo-

la da dieci anni, otto dei quali trascorsi nelle graduatorie di seconda fascia «dormendo col telefonino acceso per non farmi scappare nemmeno le supplenze di due giorni e arrivando alla fine dell'anno scolastico anche con 25 contratti all'attivo» racconta.

MENTRE ERICA, che è in cattedra da 14 anni, nel 2013 si era

iscritta ai Percorsi abilitanti speciali (Pas) del Miur che non sono mai partiti «così ora» dice «per difendere il mio lavoro partecipo alle manifestazioni con la benedizione della dirigente scolastica e la solidarietà delle famiglie degli alunni, che hanno inviato lettere e disegni a viale Trastevere».

Il plesso dove insegna era fra quelli rimasti chiusi durante lo sciopero dell'8 gennaio. «Chiediamo solo il diritto alla stabilità di un lavoro che ci ha dato lo Stato» sottolinea.

ENTRAMBE fanno parte del movimento «Diplomati Magistrali in Gae» coordinato dalla docente Elena Pasini, già assessore alle Politiche sociali a San Bonifacio. La quale evidenzia che «la questione non riguarda solo il titolo. Se non valesse, migliaia di persone dovrebbero tornare sui banchi: è utilizzando quello, che noi maestre abbiamo sempre firmato i documenti ufficiali».

Semmai in gioco c'è «la nostra professionalità, che non ha una data di scadenza come lo yoghurt. Se abbiamo i requisiti per insegnare per nove mesi, li abbiamo anche per passare in ruolo. Serve un intervento urgente. A breve l'anno scolastico si chiude e per molti di noi potrebbe essere l'ultimo». Tuttavia i diplomati magistrali potrebbero uscire dalla porta, per poi rientrare dalla finestra: «Se venissimo esclusi tutti dalle Gae» conferma Pasini «a settembre sarebbe un problema coprire i posti. In questo momento nelle graduatorie non ci sono abilitati a pieno titolo». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

